



Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani **Premessa**

Contenuto in: La conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli nell'Ottocento

Curatori: Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2014

Collana: Fonti e testi

ISBN: 978-88-8420-843-9

ISBN: 978-88-8420-975-7 (versione digitale)

Pagine: 7-11

DOI: 10.4424/978-88-8420-843-9-01

Per citare: Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani, «Premessa», in Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani (a cura di), *La conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli nell'Ottocento*, Udine, Forum, 2014, pp. 7-11

Url: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/arte/fonti-testi/la-conservazione-dei-monumenti-e-delle-opere-darte-in-friuli-nellottocento/premessa>

PREMESSA

Gli studi sulla conservazione delle opere d'arte in Friuli ebbero inizio nel 1988 con l'ormai introvabile pubblicazione di Sergio Tavano su *I monumenti fra Aquileia e Gorizia 1856-1918*. Lo stesso anno Donata Levi pubblicò l'importante volume *Cavalcaselle. Il pioniere della conservazione dell'arte italiana*, in cui dedicò alcune pagine anche all'attività di Giuseppe Uberto Valentinis, senza dubbio il protagonista della conservazione del patrimonio artistico friulano nell'Ottocento. Negli anni Novanta il Valentinis fu quindi oggetto di numerose ricerche (Comelli 1990, Furlan 1998, Ferrucci 1999, Rinaldi 2000 etc.) che sfociarono nel convegno *Il restauro dei dipinti nel secondo Ottocento. Giuseppe Uberto Valentinis e il metodo Pettenkofer*, a cura di Giuseppina Perusini (2002), e nel libro di Claudia Terribile *Il nobile rigeneratore. I restauri di Giuseppe Uberto Valentinis* (2003). Questa recente e accurata disamina del contributo offerto dal Valentinis alla diffusione del metodo Pettenkofer ci ha indotto ad espungere da questo volume ogni trattazione sull'argomento.

Ai primi anni del nuovo secolo risalgono anche gli studi di Vittorio Foramitti sulla conservazione del patrimonio architettonico della regione pubblicati nel fondamentale volume *Tutela e restauro dei monumenti in Friuli Venezia Giulia* del 2004.

Nel 2006, infine, ebbe luogo a Udine il convegno intitolato *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850-1918)*, organizzato dalle curatrici di questo volume, che intendeva focalizzare l'attenzione sulla tutela del patrimonio artistico di questo singolare territorio, per secoli diviso fra culture, etnie e nazioni diverse e teatro di alcune tra le più sanguinose e devastanti battaglie della prima guerra mondiale.

Ci piace ricordare che molti contributi presentati al convegno del 2006 (gli atti furono pubblicati nel 2008) erano frutto delle ricerche condotte da giovani laureati della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Udine, istituita nel 1983, e che tali contributi erano spesso frutto delle tesi di laurea assegnate loro dai docenti di Storia del restauro, provenienti dalla locale Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia (Massimo Bonelli, Rossella Fabiani ed Elisabetta Francescutti). Analogamente, alcuni docenti del Corso di laurea in Architetture



1. Il territorio friulano nel Regno Lombardo-Veneto, da una carta di F. Handtke edita da C. Flemmig, Glogau-Berlin 1847 circa.

ra, istituito nel 2003, hanno assegnato delle tesi sulla storia del restauro dei monumenti della regione.

Molto dunque era stato fatto, tuttavia alcuni di questi contributi oggi non sono più reperibili e inoltre mancava ancora una pubblicazione esplicitamente dedicata alla conservazione del patrimonio artistico friulano che fosse relativamente completa ma anche succinta e di facile lettura. È quanto ci siamo proposte di realizzare con questo volume che speriamo possa essere seguito da un altro, destinato ad illustrare le vicende della conservazione dei monumenti e delle opere d'arte del Friuli Venezia Giulia nel Novecento.

Per rendere il volume un pratico strumento di studio è stata inserita alla fine una bibliografia di riferimento sul restauro in Friuli Venezia Giulia nell'Ottocento che, senza pretese di esaustività, raccoglie i principali testi citati con l'aggiunta di altri contributi di carattere generale.

Diversamente da quanto avviene in molti studi dedicati alla storia del restauro, abbiamo infine deciso di inserire anche un contributo riguardante le modifiche effettuate nel corso del XIX secolo sui giardini preesistenti, poiché siamo convinte che il paesaggio faccia parte della cultura estetica esattamente come i dipinti e le architetture.

Tutti i contributi presenti nel volume evidenziano l'appartenenza dei protagonisti della conservazione in Friuli a un duplice contesto di riferimento: Venezia e la cultura italiana da una parte, e Vienna e la cultura tedesca dall'altra. Naturalmente l'importanza di questi due poli muta in funzione del territorio e del periodo presi in esame ma, col passare degli anni, si nota una progressiva riduzione dell'influsso tedesco. Bisogna infatti ricordare che questo territorio fu per secoli conteso fra italiani, austriaci e slavi, tuttavia, fino a tempi recenti, il conflitto riguardò principalmente italiani e austriaci.

La fisionomia politica e amministrativa del Friuli Venezia Giulia nel corso del XIX secolo è così complessa e mutevole che abbiamo deciso di aggiungere qualche breve cenno sulle vicende storiche e sugli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico che si succedettero in questo periodo.

Dopo la caduta della Repubblica di Venezia (1797) e del Regno Italico (1814), fu istituito, nel 1815, il Regno Lombardo-Veneto (fig. 1), di cui faceva parte pure la Provincia di Udine (allora comprendente anche l'attuale Provincia di Pordenone), che venne infine annessa al Regno d'Italia nel 1866. Gorizia, Trieste e la 'bassa friulana' (Cervignano, Aquileia e Grado) appartenevano invece al cosiddetto 'Litorale' (*Küstenland*) (fig. 2) che, assieme al Tarvisiano (annesso alla Carinzia), continuò a far parte dell'Impero Asburgico fino al 1918.

La compresenza sull'attuale territorio regionale di differenti amministrazioni statali fece sì che, dalla metà dell'Ottocento, vi fossero diverse istituzioni preposte alla tutela e al restauro dei monumenti. Nell'Impero Austriaco fu istituita, nel 1850, la k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale (Imperial Regia Commissione Centrale per lo Studio e la Conservazione dei Monumenti), le cui funzioni a livello locale erano svolte dall'Accademia di Belle Arti di Venezia per il Lombardo-Veneto e dai conservatori nominati dal governo per il Litorale e la Carinzia.

Nel 1866, dopo l'annessione della Provincia di Udine al Regno d'Italia, la tutela dei monumenti e delle opere d'arte fu assegnata al Ministero della Pubblica Istruzione che agiva tramite i suoi organi centrali (che cambiarono spesso nome nel corso del secolo) e le istituzioni consultive periferiche, fra cui, in primo luogo, la Commissione Archeologica pel Friuli, creata nel 1866 e sostituita dieci anni dopo dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti d'Arte e d'Antichità di Udine.



2. Die herzogthümer Kärnten und Krain, die Grafschaft Görz & Gradisca, die Markgrafschaft Istrien und die reichsunmittelbare Stadt Triest: i ducati di Carinzia e di Carniola, la contea di Gorizia e Gradisca, il marchesato d'Istria e la città di Trieste, sottoposta al potere diretto dell'imperatore, in una carta di H. Berghaus disegnata da Th. Schilling, edita da Justus Pertes, Gotha 1863.

Nel 1891 furono infine istituiti i nuovi organi periferici del Ministero ovvero gli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti, e la Provincia di Udine divenne competenza dell'Ufficio regionale del Veneto con sede a Venezia.

Ringraziamo il professor Paolo Pascolo, direttore del CIRF (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli), per il contributo a questa pubblicazione e la professoressa Caterina Furlan, direttrice della collana 'Fonti e testi' con il professor Frederick Mario Fales, per aver accolto questo volume nella prestigiosa serie di archeologia e storia dell'arte dell'Università degli Studi di Udine.

Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani